

Cristoglie – Hrastovlje (Slo)

Note di storia.

CRISTOGLIE – HRASTOVLJE



Per arrivare a Cristoglie, l'antica Cristogliano, dall'Italia si passa il valico doganale di Rabuiese, e prima di arrivare ad Ancarano si gira a sinistra in direzione di Dekani; superata Dekani si prende la direzione per Buzet (Pinguente) e dopo qualche chilometro si trova l'indicazione per Cristoglie.

Il paese è posto sotto le pendici settentrionali del monte Chiusa, di m 299, sede di un castelliere preistorico. Cristoglie, situata quasi in fondo alla valle dell'alto bacino torrentizio del Risano, ben coltivata e zona di produzione di un ottimo moscato, è chiamata dagli Slavi Hrastovlje, nome formato da *hrast* (quercia) e *oglje* (carbone).

Questa denominazione è significativa perché ricorda i pellegrinaggi in Terra Santa; infatti la valle del Risano era percorsa dall'antico tracciato danubiano lungo il quale si snodava l'importante commercio dell'ambra. Il

tracciato era segnato da "cumuli preistorici", grandi ammassi di pietre, sistemati a cono e alti diversi metri. I pellegrini che fino a dopo il Mille percorsero questa strada lasciarono testimonianze scritte e orali dell'esistenza di tali cumuli e del sentiero preistorico.

Il villaggio, nel 1028, fu donato dall'imperatore di Germania, Corrado II il Salico, ai patriarchi di Aquileia e fu infeudato nel XII secolo ai vescovi di Trieste i quali lo passarono successivamente a vari laici, tra cui i Neuhaus o Neuser, una famiglia feudataria tedesca di basso rango, che lo mantenne nel XV e XVI secolo, anche dopo che Cristoglie fu acquisita dalla Repubblica di Venezia con il trattato di Trento del 1535.

Una lapide con scritta latina ricorda che nel 1581 la villa di Cristoglie fu venduta dalla famiglia Neuhaus all'illustre medico capodistriano di origine padovana Alessandro Zarotti, con diritti civili e pertinenze. L'iscrizione è posta sopra il portale d'ingresso al Tabor.

Nel XVII secolo fu in parte proprietà dei Vergerio di Capodistria.

Durante la guerra fra Austriaci e Veneti del 1615, il veneziano Marco Loredan, provveditore della regione, fece presidiare il paese dalle cernide (milizie paesane), per contenere gli assalti degli arciducali e degli Usocchi loro alleati.

Cristoglie ha poche case costruite in masegno grigiastro tipico del territorio con particolari interessanti come porticati e portali. La cosa di maggior pregio è senz'altro l'antico castello, tipica fortezza del primo medioevo con la chiesa racchiusa da una cinta muraria quadrilatera di circa 32 m di lunghezza e 16 m di larghezza. Risale alla fine del XVI secolo, a pianta irregolare e con due torri agli angoli opposti che ricordano i tempi delle scorrerie turche.

Il castello fu fatto costruire dalla famiglia Neuhaus sul sito di un antico cumulo preistorico e probabilmente furono usate le stesse pietre già sistemate a cono.

La chiesa porta sull'architrave la data del 1776. In quell'anno venne portato a termine un restauro durante il quale sparirono oggetti d'epoche anteriori, rimangono comunque i contrafforti gotici, sia dell'abside poligonale, sia del muro meridionale e negli angoli della facciata.

La costruzione poggia su un rialzo calcareo che spunta dall'arenaria del fondovalle. Su questo dosso roccioso la mole della cinta difensiva che racchiude la chiesa si leva severa e le murature sono in buono stato. Si notano l'entrata ad arco a tutto sesto e le mensole in pietra su cui correva il camminamento; un tempo la porta era fornita di un ponte levatoio.

Il Tabor di Cristoglie, in pietra calcarea, era stato costruito per offrire rifugio alle popolazioni in caso di pericolo. E' fornito di feritoie balestriere che si aprono sulle pareti arrotondate delle torri. Da un disegno dell'Alisi copiato certamente da qualche antico documento ecclesiastico, le mura del Tabor risultano essere poligonali e circondate da un fossato, in parte asciutto, con due accessi, detti Porta antica e Porta nuova.

La chiesa è stata costruita su un edificio preesistente, probabilmente del XIII secolo.

Questo luogo di culto, voluto dalla Curia vescovile di Capodistria, è dedicato alla SS. Trinità.

E' in stile romanico-gotico e fu consacrato nel 1475 da Pascasio di Gallignana, vescovo di Pedena. La chiesa dipende da quella di Covedo. Nel 1657 il vescovo Baldassare Bonifacio Coriani in visita a Cristoiano e all'Oratorio di S. Marco, fece togliere dall'altare maggiore, dedicato al suddetto santo, lo stipite di un sarcofago romano, col nome di Aulo Appio Cassio, che fungeva da mensa, ritenendo fosse sconveniente celebrare il rito cristiano su una pietra pagana. Così l'importante reperto andò disperso.

La chiesa, in pietra, ha il campanile cuspidato.

Due file di quattro colonne senza capitello la dividono in tre navate con soffitto a botte; l'altare maggiore barocco, in marmo, è dedicato a S. Marco. Ma l'Oratorio è noto soprattutto per le sue pareti totalmente affrescate che riportano scene diverse: la più celebre è quella della **“Danza della Morte”** o **“Danza macabra”**, sul lato a meridione, che esprime in modo esemplare il senso d'uguaglianza di tutti gli uomini di fronte alla morte e alla sua ineluttabilità nel rendere giustizia a tutti in egual maniera.

Rispetto alle altre **“Danze della Morte”** presenti in Italia, Francia e Germania, questa ha alcune particolarità: ha un andamento da destra a sinistra e gli scheletri anziché ballare sembra che sfilino in direzione di un altro scheletro seduto in cattedra che tiene aperto il coperchio di una tomba nella quale sono destinati ad entrare tutti gli 11 personaggi ritratti ciascuno alternato ad uno scheletro: il papa, il re, la regina, il cardinale, il vescovo, il monaco, il borghese, l'usuraio, il giovane, lo storpio ed infine un bambino.

La parete ad ovest si apre con, a sinistra, il Tradimento di Giuda mentre sotto a destra si svolgono le scene di Gesù davanti a Ponzio Pilato e la Flagellazione. Ancora sulla fascia superiore Gesù incoronato di spine, la Consegna della Croce, la Crocifissione e la Deposizione.

Sulla parete sud, oltre alla Danza della Morte ci sono le scene conclusive della Passione e sulla parete nord la Natività.

La parete meridionale della volta è dedicata ai Primi sei giorni della creazione, sulla parte meridionale si può osservare, a sinistra, la rappresentazione del Settimo giorno, poi il ciclo di Adamo ed Eva dalla raccolta del frutto proibito all'uccisione di Abele da parte di Caino. Interessanti le parti che illustrano i mesi dell'anno ed i relativi lavori agricoli dell'istriano nel medioevo.

La tecnica con cui sono eseguite queste decorazioni denota un'arte molto semplice, con approssimazione delle proporzioni e dei piani prospettici; comunque, nell'insieme, gli affreschi sprigionano grazia espressiva resa con notevole bravura e realismo, favorita anche dall'uso di tinte brillanti.

Ad eseguire gli affreschi fu Giovanni da Castua, su committenza dei Neuhaus, ed il lavoro fu portato a termine nel 1490. Lo si legge in un'iscrizione in latino, parzialmente consunta, scritta in lettere gotiche nella quale si ricorda che l'opera fu ordinata dal pievano di Covedo sotto la cui giurisdizione era posta la chiesa.

Giovanni da Castua e il conterraneo Vincenzo, forse suo padre, che nel 1474 decorò la chiesa di S. Maria della Lastre a Vermo, vicino a Pinguente (Buzet), provenivano dalla scuola di Castua e nelle loro opere si possono intravedere i modelli della pittura tirolese.

Questi autori ebbero la capacità di capire le esigenze ed il gusto del luogo e della gente semplice.

Giovanni da Castua segnò comunque un momento culminante delle varie componenti culturali e figurative presenti in Istria nel tardo medioevo.

La loro origine è probabilmente friulana, non usando, in quel tempo, i Croati liburnici fregiarsi di un prenome. Il tipo di figurazioni proposte in questi affreschi era molto in voga all'epoca.

Scene simili si trovano in Italia, Francia e Germania, specialmente nelle chiese dei cimiteri.

Questi affreschi sono stati scoperti nel 1955.

Per visitare la chiesa bisogna seguire le istruzioni poste all'ingresso della cinta fortificata. Una telefonata è sufficiente per avere dopo pochi minuti la guida a disposizione. Il biglietto d'ingresso costa pochi euro.

Una visita a questo gioiello è irrinunciabile; quest'opera infatti segna un momento di sintesi delle varie componenti culturali e figurative presenti in Istria nel tardo Medioevo.

Tutto l'insieme, mura, castello, chiesa e paese formano uno straordinario ambiente medioevale ed è indubbio che Cristoglie va annoverata fra i monumenti più interessanti dell'Istria.

Tra le fonti utilizzate:

Dario Alberi: Istria - Storia, arte e cultura.

Editoriale LINT